

Artigiani a bottega di nonviolenza



Workshop nazionale per Capi

9 – 11 Giugno 2023

c/o "C.A.S.A." centro di accoglienza fondato
da don Tonino Bello, a Ruvo di Puglia (BA)

Gli obiettivi formativi del percorso riguarderanno il
conflitto interpersonale. Saranno proposti contributi
teorici, spazi laboratoriali, lavori di gruppo.

 **BUONACACCIA!**



Nelle iscrizioni si cercherà di
rispettare una rappresentatività
da tutte le Regioni

Artigiani a bottega di nonviolenza



“Il tempo drammatico che viviamo, oggi richiede un passo ulteriore per contrastare la cultura della menzogna, della violenza, con l’obiettivo profetico di cancellare la guerra dalla storia” (dal documento “Artigiani di Pace” C.G. 2022)

Il nostro rifiuto della violenza in ogni forma deve essere oggi più che mai radicale ed è per questo che vogliamo formare donne e uomini nonviolenti.

Don Tonino Bello, Maestro di Pace, ci fornisce una indicazione preziosa “la pace non è... un pensiero romantico, è soprattutto prassi”.

Ma oggi si possono vivere da disarmati la cultura e le relazioni?

La non violenza esige coraggio, in quanto è azione generativa che comporta “sofferenza cosciente”.

E’ fatica dell’uomo e dono di Dio.

I conflitti comportano dolore, rabbia, ira, frustrazione, senso di impotenza, tristezza. Portano alla luce gli aspetti più inquietanti ed oscuri della nostra umanità.

La nostra risposta è, spesso, la rinuncia all’assunzione faticosa della nostra fragilità. La pedagogia del quotidiano ci indirizza a “non piangere”, a “non arrabbiarsi” a “non litigare”, privandoci così del potenziale trasformativo che il conflitto può dispiegare a tutti i livelli: intrapsichico, interpersonale, sociale.



Occorre dunque assumersi la responsabilità di “ri-eticizzare” il conflitto come arte del capo ed è per questo che intendiamo andare in bottega, ad apprendere dai maestri d’arte.

In bottega troveremo i maestri nonviolenti di Mosaico di Pace , la rivista di Pax Christi diretta da Alex Zanotelli.

Ci piace immaginare la nostra bottega come luogo di liberazione, in cui poter costruire utopie collettive, che noi credenti chiamiamo speranza.

Per portar via, nelle nostre mani, i trucioli odorosi della nonviolenza.

